

MONITORE DI ROMA

LIBERTA'

EGUAGLIANZA



28 Aprile 1798

An. I. della R. A. Roma

Libertas quae sera tamen respexit inertes.
VIRGIL. Ecl. I.

COSTITUZIONE ROMANA

Art. IX.

Dovendo parlare della necessità delle pubbliche accuse in un Governo democratico, credo di far cosa grata ai lettori riportando le stesse parole del giudizioso, e profondo politico Macchiavello, cittadino e segretario della fiorentina Repubblica.

„ A coloro che in una città son preposti per guardia della sua libertà, non si può dare autorità più utile e necessaria, quanto è quella di potere accusare i cittadini al popolo, o a qualunque magistrato o consiglio, quando che peccassino in alcuna cosa contro allo stato libero. Questo ordine fa due effetti utilissimi ad una Repubblica. Il primo è che i cittadini per paura di non essere accusati, non tentano cose contro allo stato, e tentandole sono incontinente e senza rispetto oppressi. L'altro è che si dà via onde sfogare a quelli umori, che crescono nelle cittadi in qualunque modo contro a qualunque cittadino. E quando questi umori non hanno onde sfogarsi ordinariamente, ricorrono a modi straordinarj, che fanno rovinare in tutto una Repubblica. E non è cosa che

faccia tanto stabile e ferma una Repubblica, quanto ordinare quella in modo, che l'alterazione di questi umori che l'agitano, abbia una via da sfogarsi ordinata dalle leggi. Il che si può per molti esempi dimostrare, e massime per quello che adduce T. Livio di Coriolano, dove ci dice, che essendo irritata contro alla plebe la nobiltà Romana, per parerle che la plebe avesse troppa autorità, mediante la creazione dei Tribuni che la difendevano, ed essendo Roma come avviene venuta in penuria di vettovaglie, ed avendo il Senato mandato per grani in Sicilia, Coriolano nimico alla fazione popolare, consigliò come egli era venuto il tempo da poter gastigare la plebe, e torle quella autorità che ella si aveva acquistata, e in pregiudizio della nobiltà presa, tenendola affamata, e non le distribuendo il frumento; la qual sentenza essendo venuta agli orecchi del popolo, venne in tanta indegnazione contro a Coriolano, che all'uscire del Senato lo avrebbero tumultuariamente morto, se i Tribuni non lo avessero citato a comparire a difender la causa sua.

sarà continuato. U. L.

Lettera di un Filantropo.

Voi sarete sorpreso, mio caro amico, al sentire che in luogo di completare le Legioni Romane, qui si pensi a spendere quei pochi soldi, di cui può disporre il Governo, a formare le guardie delle Camere Legislative, e del Consolato. Uno dei nostri grandi difetti è quello di scimmiare i francesi tagliandoci il volto con dei rasoi che non sappiamo maneggiare. Furono istituite queste guardie in Francia, voi lo sapete, l'anno terzo della Repubblica, e furono scelti fra i veterani i più bravi, i più cogniti per il loro patriottismo a comporle; così queste furono, e ne sia a me testimonio il 18 fructidor, i più saldi appoggi della oppressa democrazia; era però già sortita allora la Francia dalla indigenza. Se credessi che la voce di un privato potesse essere ascoltata dai Magistrati, consiglieri di volgere ogni cura al completamento della prima Legione, ed alla formazione delle altre, aspettando di conoscere i più meritevoli fra i novizi difensori della patria, onde affidargli la custodia degli eletti del popolo; aspettando il fortunato istante, in cui la patria potrà pensare al suo decoro interno senza trascurare la sua esterna difesa. Che se si formassero ora, chi sceglierebbe i soggetti? quali sarebbero gli scelti?

Ma chi presterebbe il necessario servizio? potreste voi domandarmi, se marciasse la prima Legione: vi risponderai che prima che marci un battaglione in campagna è necessario che esso si disciplini, ed impari gli elementi delle manovre, come sta facendo la nostra legione, negozio da non potersi sbrigare in meno di un mese nelle circostanze le più pressanti; quando dunque marcerebbero i primi battaglioni, presterebbero servizio i secondi che si organizzano, e così successivamente. P.

E C C N O M I A

Operazioni fatte e da farsi per rimettere in attività le Saline di Ostia.

Le Saline di Ostia, che insieme a quelle già dapprima abbandonate di Campo-Salino aveano

per tanti secoli abbondantemente provveduto di sale e Roma e le provincie adjacenti, per la protrazione della spiaggia, ed altre mutazioni locali accadute coll'andar del tempo e non debitamente riparate ma piuttosto avvalorate dall'incuria del passato governo, si erano ridotte oramai a sì deplorabile stato, che quelli i quali assumevano quell'impresa poteano appena ridursi a fare forzosamente una sola scarsa ed incerta lavorazione nel corso di 9, o 10 anni. I continui compensi che dar si dovevano agli impresari, e le grida del pubblico riscosero finalmente quel letargico governo, e lo indussero a dare per grazia ascolto a qualche progetto che si andava facendo per richiamare dette Saline a nuova vita. Dopo molti accessi di architetti e di matematici fattisi nel 1795 finalmente si conchiuse che il miglior mezzo per ottenere l'intento in sostanza fosse quello di ridurre ad uniforme e sufficiente larghezza e profondità la sezione della Fossa detta *Papale* (si perdoni il termine) per cui l'acqua del mare si porta allo *Stagno*, di attraversare la suddetta fossa con un ordine d'incastri da aprirsi nel flusso e da chiudersi nel riflusso, di restringere ad una quarta parte per mezzo di un arginetto divisorio l'estension dallo *Stagno* destinata ad alimentare le Saline, di ricapitare nella parte abbandonata dello *Stagno* tutti gli scoli delle campagne, e finalmente di far comunicare per mezzo di un doppio ordine d'incastri le due porzioni dello *Stagno* coll'anzidetta fossa ad oggetto d'introdurre nell'una l'acqua salsa e scaricare dall'altra l'acqua dolce sovrabbondante.

Si mise dunque mano all'opera, ma con quella freddezza e lentezza che accompagnava sempre il passato governo, allorchè si trattava di opere veramente utili al pubblico, e di quelle soprattutto in cui non poteva annunciarsi ad un numeroso popolo MUNIFICENTIA PII SEXTI con qualche gigantesco stemma, e qualche *Morcelliana* iscrizione. Si fece però qualche cosa a dispetto degli ostacoli, mediante soprattutto l'instancabile attività del Citt. Gioacchino Crosier, che presiedeva a quell'impresa per parte dell'affittuario delle Saline il Citt. Acquaroni. Possiamo però assicurare ora il pubblico che dentro qualche mese, e forse dentro non molti giorni si farà molto di più di quel che si è fatto sinora, dopo che il Ministro dell'interno in compagnia di matematici ed architetti si portò sulla faccia del luogo il dì 4 del corrente Fiorile, e tutti diligentemente visitando, e rimuovendo tutti gli ostacoli, seppe infondere nuova lena, ed energia a quegli artefici e a quegli operai ivi adunati.

Noi non dipenderemo più certamente dall'estero per questa sì necessaria derrata, e nella prossima estate ne faremo se non una perfetta e sovrabbondante, almeno una sufficiente e non molto difficile nè molto dispendiosa lavorazione.

Ognuno può facilmente concepire qual fosse la mia soddisfazione nel vedere assicurato l'esito d'un'operazione di tanto rilievo, ed in cui vi era inoltre in qualche modo interessato il mio amor proprio per aver anch'io avuto qualche parte nel suggerirla, e farla approvare. Ma non fu questo il solo piacere di quella giornata *albo lapillo signanda*, perchè fu tutta interamente deliziosa per la vera repubblicana cordialità che animò la comitiva. Il Ministro contribuì più d'ogn'altro a questa democratica allegria, risvegliandola con quella filosofica ed energica eloquenza, che ognuno in lui conosce, ed in cui ha sì pochi pari. Quanti suoi be' pensieri non ci manifestò circa i più acconci modi di dirigere ed istruire lo spirito pubblico, e di far risorgere la gloria politica e letteraria di Roma! Ma il più bel periodo della giornata fu certamente quello, in cui prima di pranzo egli prese a catechizzare quei pochi preti di Ostia, che furono poi nostri commensali, dimostrando loro ad evidenza gli esecranda oltraggi che al Vangelo avea fatti il passato governo teocratico, e spiegando loro nitidamente in che la cristiana religione propriamente consista e debba consistere, e com'essa si confaccia, e forse unicamente possa confarsi col governo repubblicano. Io son sicuro che que'preti commossi e persuasi come si mostrarono diverranno migliori di prima, e che il popolo d'Ostia sarà in conseguenza più felice; e sono poi più che sicuro che il catechismo fatto loro sarà stato più accetto a Dio, di quel che fossero quei tanti *De profundis* e quei *Pater et Ave* ai Santi del nome, che tanto all'andare, che al ritornare fece intuonare a tutta la Comitiva il Ministro Pontificio con cui feci il medesimo viaggio l'a. 1795. G. P.

NOTIZIE DEL GIORNO
30 Germile (19 Aprile)

Incaricata l'amministrazione dipartimentale del Tevere dal Cittadino Ministro di Guerra, Marina, ed Affari Esteri Bremond di render noto il nuovo sistema, che per l'avanti dovrà tenersi relativamente alle Truppe Francesi, così riguardo ai Militari di passaggio, che a quelli accantonati, e specialmente ai loro rispettivi Individui ammalati, si affretta di far pubblica la Lettera su quest'oggetto indirizzatagli del seguente tenore.

Bremond Ministro di Guerra, Marina, ed Affari Esteri
Al Prefetto Consolare del Dipartimento del Tevere

Vi prevengo, Cittadino, che in conseguenza delle disposizioni convenute fra il Governo Francese, ed il Romano, quest'ultimo deve solamente provvedere alla sussistenza della Truppa Francese, al di lei alloggio ed al nutrimento, e trattamento degli ammalati negli Ospedali.

Perciò, che riguarda le sussistenze, il Cittadino Terziani, e Compagnia, è incaricato, contando dal primo Fiorile prossimo di fare in tutta

l'estensione della Repubblica le somministrazioni di Pane, Carne, Riso, o Legumi secchi, Sale, Vino, Olio, Aceto, Foraggio, e Fuoco alle Truppe così Francesi, come Romane.

Ho dati in conseguenza gli ordini necessari, perchè tutti i Magazzini provveduti di questi generi, ed in questo momento fra le mani dell'Amministrazione Francese, siano consegnati, previa la stima, agli Agenti di questa Compagnia all'Epoca sopraindicata.

Se peraltro i nuovi intraprendenti non fossero in grado di poter assicurare il loro servizio in tutti i luoghi dove trovansi Truppe al primo Fiorile, vi dovrà esser provveduto come per lo passato; ma tutte le somministrazioni, che verranno fatte dopo quest'epoca saranno a conto di questi Intraprendenti, e ad essi soltanto dovranno esser diretti tutti i richiami, che vi avranno relazione.

Non essendo il Cittadino Terziani obbligato per il trattato a somministrare le sussistenze per gli Ospedali, le Comuni, in cui questi saranno stabiliti, continueranno a provvedervi come per lo passato, ed a norma delle istruzioni, che saranno date a quest'effetto. Esse dovranno altresì continuare a somministrare il numero delle Vetture necessarie per il trasporto, ed evacuazione degli ammalati in seguito della Requisizione legale del Commissario di Guerra, ed in sua assenza del Prefetto Consolare.

L'Alloggio sarà somministrato come in passato alle Truppe Francesi presso l'abitante, allorchè non vi saranno Fabbriche Militari disposte a quest'effetto; ma i Militari di passaggio avranno solamente diritto di esigere fuoco, e lume presso i loro Ospiti. Le Truppe accantonate a posto fisso, riceveranno questi combustibili per mezzo della compagnia Terziani.

L'amministrazione Francese essendosi impegnata di provvedere co' propri mezzi al soldo, al trasporto militare, ed altre parti dell'Armata Francese, tutte sorti di requisizione, che non fanno essenzialmente parte delle suddette disposizioni, sono abolite.

Se nulladimeno fossero necessitate da circostanze indispensabili, le Comuni dovranno farsi rimettere dei documenti giustificativi, col mezzo de' quali potranno domandare il pagamento di detta requisizione dall'Amministrazione Francese, o direttamente, o coll'intervento del Ministro.

V'invito, Cittadino, a dare alla mia lettera tutta la pubblicità, che esige nella estensione del vostro Dipartimento, e ad invigilare sull'esecuzione delle disposizioni, che vi son contenute.

Salute, e Fratellanza

BREMOND

Per Copia conforme Gori Presidente

Grisanti Segretario

Restano, pertanto invitate, ed incaricate insieme tutte le Municipalità del Dipartimento del Tevere, e chiunque altro abbia, o aver possa relazione, o parte nelle sopraindicate disposizioni.

ni di uniformarsi, sotto la propria responsabilità, con esattezza, e celerità a quanto prescrive il detto Cittadino Ministro, essendo tuttociò relativo ai sacri impegni contratti dalla Repubblica Romana verso l' Armata Francese, sovrabbondante motivo per eccitare in ogni buona Repubblica il più deciso impegno per la esecuzione.

Ilaro Gori Presidente
Luigi Doria Amministratore
Francesco Mutarelli Amministratore
Girolamo Curti Prefetto Consolare
Felice Grisanti Segretario

2. Fiorile

E' stata dai Consoli stabilita una Commissione in ogni Sezione di Roma, destinata a raccogliere, con farne l' opportuna ricevuta, tutte le Armi da fuoco, ed anche le altre da taglio, eccettuando da questo secondo genere di Armi i Coltelli, che servono all' uso quotidiano, e le Sciabole, e Spade militari. Chunque pertanto userà di sottrarre alla consegna qualunque sorta di Armi, sarà giudicato militarmente secondo il rigor delle Leggi. Passata la d. requisizione di Armi, resta invitato ogni Cittadino a denunziare quelli, che maliziosamente le avesser nascoste, col premio di scudi cinquanta. Restano inoltre annullate tutte le Licenze date sotto il pretesto della Caccia. I soli Esecutori di Giustizia sono esenti dalla predetta Legge.

3. Fiorile

In vista della Lettera del citt. Gouvion S. Cyr Gen. di Divis. Comandante le Truppe Francesi nella Repubblica Romana del seguente tenore. Il Consolato provvisorio pubblicò sotto il di 24 Ventoso passato una legge, che stabilisce e fissa il prezzo di diversi Commestibili: Ora questa Legge non può più convenire, anzi è contraria agli interessi del Governo, e del Popolo. Quindi io l' invito a farne un' altra.

Il Consolato considerando, che il prezzo fissato dalla Legge del 24 Ventoso per l' Olio, ed il Sapone è la vera causa della penuria di queste mercanzie, che la situazione delle Finanze della Repubblica non le permette di somministrarle al consumo della Città ad un prezzo tanto inferiore al prezzo della Compra, ha ordinato a' Grandi Edili di fare un nuovo regolamento di prezzo sull' Olio, sul Sapone, ed egualmente sul Carbone proporzionato al prezzo della Compra.

Eccone la somma:

Olio — baj. 36. il boccale
Sapone — baj. 7. — la libbra
Carbone — baj. 5. lo scorse

4. Fiorile

Il Ministro di Giustizia e Polizia ha notificato che, Le leggi contro coloro che esigono qualunque sorte di Agiotaggio sopra le monete di Rame sono ancora veglianti, non essendo mai state revocate; e non ostante vi sono molti

che si fanno lecito di esigerlo, lusingandosi forse di poterlo fare impunemente. Sappiano per altro che colle misure le più opportune, si procederà contro di essi all' esecuzione delle pene stabilite, e ciò col massimo rigore, e speditezza.

8 Fiorile.

..... Nisi dextro tempore Flacell
Verba per attentam non ibunt Consulis aurem,
Cui male si palpere recalcitrat, undique tutus.

Horat. sat. 1. 2.

Jeri fu tenuta un' Accademia letteraria nel Collegio Romano con l' intervento dei Consoli ec. L' effetto del Consolar gradimento fu, che i giovani furono dispensati da tre giorni di scuola. Questo premio è egli Repubblicano? Se è tale, ancora i Cardinali premiavano alla Repubblicana. Non pare utile che i giovani riguardino come un premio le vacanze Ma forse si avrà avuto in mira di premiare gli Autori, e non i Recitanti delle composizioni.

Toriglioni già Ministro di Giustizia e Polizia è stato rimpiazzato dal Citt. Pierelli, ed è successo nell' impiego di Ministro dell' Interno al Citt. Corona Camillo. La Repubblica avrà in questo degno, e illuminato soggetto un Tribuno veramente Filosofo.

Abbiamo veduta con piacere una sensata e patriottica Omelia del Vescovo d' Urbino Cittadino Berlioli. La Municipalità stessa l' ha invitato a stamparla. In Roma non si è potuto fare mai quest' invito.

Il Cittadino Colizj ha stampato un opuscolo (riportato nell' Antologia) pieno di utilissime vedute sul Commercio, sull' Agricoltura, e sopra molti altri rami di pubblica Economia. L' illuminato suo patriottismo lo stimola ad invitare i suoi Concittadini per la fondazione di una Società Economica. Non vi ha paese dove questa sia più necessaria quanto in Roma. L' Avvocato Rivani Fiorentino socio e Segretario dei Georgofili di Firenze aprirà una comunicazione con la nostra nascente Società. O Romani io non veggio, e voi stessi non vedrete istituzione più utile, e necessaria di questa. Incoraggitela.

L' albero che si cominciò ad alzare in piazza Navona domenica giunse infine alla situazione verticale giovedì a sera. Fu veramente un peccato che quest' albero non si erigesse perfettamente Domenica, nel qual giorno onorarono la loggia Consolare le due Cittadine Mazio e Pericoli, ed eravi accorsa gran quantità di popolo.

Pubb. Funzionari di Roma.

Sezione della Suburra. Assessori del Pretore, in vece dei quattro che hanno rinunziato Pietro Caraccio, Angelo Buglioni, Alessandro Gianotti, Serafino Placco.

Sezione delle Terme. Assessore in vece di

Moroni che ha rinunciato Domenico Chiodi. Sezione del Campo di Marte. Assessore in vece di Cancelli che ha rinunciato Ferdinando Cimarelli.

I Cittadini Carlo e Filippo Barbiellini hanno acquistato la Libreria del Citt. Angelo Braschi: onde si trovano presso i medesimi vendibili quei libri già contrassegnati con le lettere P. G. R. cioè per grazia ricevuta.

TRIBUNATO

Seduta XXIII. dei 29. Germile.

Il Consolato partecipa, che ha annullato il Proclama del Comandante della Guardia Nazionale, Spada ec.: Ed invita il Tribunato a fare una legge con urgenza sul modo, numero, e forma dell'elezione della Guardia dei Corpi Legislativi, ed esecutivo. E' decretata una Commissione formata da Pierelli, Bonelli, Corona, Boni, e de Andreis.

Il Senato non ha adottata la risoluzione sulla Guardia Nazionale. Si decreta di formarne altra col mezzo d'una nuova Commissione. Sono deputati Masi, Vicini, Primavera, Sertori, e Fedeli.

Gagliuffi fa il Rapporto della Commissione sul numero, e trattamento degli impiegati ne' corpi legislativi, rilevando, che fa d'uopo adattarsi alle critiche circostanze della Repubblica. Se ne decreta la Stampa, e la discussione per la seguente Seduta.

Pierelli propone di formare una legge con pena corporale affittiva, ed infamante contro gl' Incettatori delle sussistenze, ed i venditori dolosi di esse. Rileva, che i primi distruggono gli effetti della libertà del Commercio, da cui deriva la Ricchezza, e felicità d'ogni stato, i secondi producono il malcontento nella Popolazione. Tutti indirettamente sono nemici della pubblica sicurezza. Le pene pecuniarie sono ingiuste perchè fra gli Uomini esiste infinita disparità di Ricchezza. Dunque si faccia uso delle pene infamanti, ed i rei sud. siano posti con catene al collo, e cartello di condanna al petto nel banco d'Infamia da costruirsi per ciò, e si ritengano o nella pub. Piazza, o Mercato, o nel luogo del commesso delitto un certo tempo maggiore, o minore secondo sarà prima, seconda, o terza la sua delinquenza, e nella recidiva siano inoltre condannati ai pubblici lavori.

Si decreta una Commissione per fare un progetto di Legge, e sono deputati *Pierelli, Martello, Bonelli, Portacasa, e Gigli*.

Corona propone di stabilire un Tribunale, che riveda tutti gl'ingiusti, e dispotici Chirografi dell'Ex-Re Pio VI., con i quali ha sconvolto tutto l'ordine delle proprietà.

Si decreta, che si abbia Ragione della Mozio-
do si parlerà di quella da Bassi proposta

su i Chirografi d'irregolari inprestanze, e lesivi contratti a danno del Tesoro Nazionale.

Sertori vuole una legge, che infami perpetuamente chi abusasse delle pubbliche cariche. Si decreta l'esame ad una Commissione composta dell'Opinante, di *Primavera, Placidi, e Paolucci*.

Corsiglia propone di abolire tutte le Privative perchè dannose al Commercio, ed all'industria.

Riccardini risponde, che alcune sono utili, e fomentano nuovi rami di commercio, agricoltura ed industria, onde propone di chiedere notizia al Consolato di tutte le privative esistenti. E' decretato.

Pierelli domanda una commissione, e sono deputati *Corsiglia, Riccardini, e Gigli*.

F. Bisiotti

CONSOLATO.

30. Germile.

Per ordine del Consolato, attesa la requisizione del Commissario Ordinatore in capo Villemancy, sono stati pagati dalla cassa del Ministro di guerra al citt. Siccard 1454 e mez. piastre effettive per mille brachieri. C.

VARIETA'.

Dove non è Virtù non è Repubblica

Il Senato Romano, dice il giudizioso Tacito, predigava ancora le sue adulazioni verso l'Imperatrice Livia, ma Tiberio diceva, che non bisognava prodigare gli onori alle Donne. Tiberio aveva ragione, perchè, come avverte lo stesso Storico, sapeva bene esser molto pericoloso il renderle superbe, e arbitre delle grazie, e degl'impieghi, essendo la vanità, il lusso, l'ambizione, l'avarizia, l'insolenza, la crudeltà, le graduate passioni del loro sesso (Tac. An. 3.). La massima di Tiberio è benissimo osservata in Ungheria, dove le Regine nella cerimonia della loro coronazione, non ricevono la corona se non sulla spalla; per far loro capire che lo Stato non ha bisogno, e non confida nella loro testa. Quanto è turpe il mercato di coloro, che ottengono gl'impieghi e gli onori per intrigo donnesco! In Roma un sì detestabile costume è di fresca data, ed era il costume Monsignorale e Cardinalizio. Si sarebbe egli per avventura metamorfosato in costume Repubblicano?

Lo Stampatore Vincenzo Pioggioli ha ricevuta una lettera anonima, nella quale un patriotto si lamenta che l'Autorità Costituite di Roma ricevono accuse vaghe, e condannano senza ascoltare. Lo Scrivente si palesa francamente, adduca del fatti, e Pioggioli farà il suo dovere.

Alle Autorità Costituite

I Deputati delle prove civiche hanno eseguito con onestà, e criterio la loro commissione; ma per gl'impieghi subalterni della Rep. debbono essere esclusi quelli, che hanno fedelmente, e onestamente servito nel passato governo? Pare, che la ragione, e l'equità raccomandino ancora questi.

Bassi nel Tribunato ha promesso che si chiami al rendimento di conti l'Erede di Rapini già Ingegnere delle Paludi Pontine. Tribuni non vi lasciate sedurre dalle maligne antiche prevenzioni. Rapini ebbe dei pezzi di terreno in compenso, Rapini morì di disgusto, e soverchiato. Rapini era Ingegnere, e non Commissario delle Paludi.

Spirito Pubblico

Dice Orazio, che le cose percepite con gli orecchi affettano meno l'animo che quelle percepite con gli occhi. Io sostengo che il buon Venosino ha torto. Udite.

Il Citt. Alessandro Visconti fratello del Console di questo cognome si portò giorni sono per affari di premura da un Ministro. Non potè subito passare, perchè il Ministro dormiva, o era occupato. Si pose dunque con molti altri ad aspettare. Erano le 12 ore della mattina, ed aspettò fino alle 16. In questo tempo comparve l'ex-Principe Altieri, disse una parolina nell'orecchio alla guardia, la quale gli fece un profondo inchino, e subito lo introdusse. Verso le 16 comparve il Cittadino ex-Arcidiacono S. commendevole per la franchezza, per lo splendor delle gemme, e per esser il MAGGIORDOMO del CONSOLATO. Visconti entrato in discorso, gli disse che aspettava da 4 ore. Il MAGGIORDOMO diedegli un'occhiatina, e rispose: *Poveretto aspetterete ancora di più, e mentre s'incamminava per entrare, Visconti disse fra i denti. Io sono fratello di un Console, ma non credo che in un governo Democratico Che! Voi fratello di un Console! esclamò sonoramente il MAGGIORDOMO, voi fratello di un Console! E voi aspettate da 4 ore? Largo, Largo lasciatelo passare, e Visconti subito passò. Ecco dunque una prova di fatto che Orazio ha torto. Ma questo è un fatto particolare, mi rispondete Dio lo volesse!*

Il Citt. Lampredi che ha qualche parte nel Monitore Romano assicura i suoi fratelli Toscani che non ha preso moglie 1. Perchè non ambisce certi impieghi che la esigono 2. Perchè non vuole scandalizzare i Fiorentini suscettibili di questo scandalo. 3. Perchè ha pochi quattrini. 4. Perchè è un poco tardi.

Pasquino, e Marforio.

P. Quare mi ripulisti

M. Che borbotti Pasquino?

P. Eh, imparo a servir la messa.

M. Vien meco

P. Se fossi matto a muovermi di qui.

M. Perchè? Vuoi star sempre con la schiena attaccata al muro?

P. Non sai che certi nostri Commissarii biffano tutto? Jeri volevo riscontrare in un'antica Cronaca la donazione di Costantino, la data dell'invenzione delle Indulgenze, e cert'altre notizie, e trovai tutte le librerie biffate. Biffa a quella degli Agostiniani, biffa alla Casanatense, biffa agli Archivi Sai tu com'è? Temo che mi biffino anche il

M. Mi daresti uno scudo in rame? Il Monte è chiuso, e certi bricconi

P. Quare mi ripulisti

M. Ora bada a me. Studierai poi.

P. Che novità ci sono Marforio?

M. Buone. Il Cardinal della Somaglia a Livorno fa miracoli.

P. Oh lo credo. Era una grand'anima buona.

M. Non v'è dubbio. Ascolta. Stava in una stanza di Locanda, e nella prossima sentì cantare al Cimbalo la Birington; commosso, intenerito, estasiato volò a lei,

P. Che fece, che fece?

M. La complimentò graziosamente, e poi le diede in regalo una medaglia d'oro.

P. Oh guarda chi ha l'oro! Ma questo non è un miracolo. Quel Cardinale pareva serio e rigido, ma in sostanza

M. Chi è quel Monsignore che passa?

P. Ora non ci son più Monsignori.

M. Non vedi, che ha il vestito e il corteggio da Monsignore? Due Frati, e due Zelanti l'accompagnano; ha dietro il Servitore

P. Che Preti buffoni! non la voglion finire, se tu gl'impiccassi. Ah! Ah! E' Mons. De Pietro, idest un Pro-Papa.

M. Ah sì l'ho inteso dire. Egli, Mercanti, e fors'anche Passeri formano il Triumpapato di commissione.

P. La loro influenza non mi dà gran fastidio. Mi fa più paura un certo triumfeminato . . .

M. Alla mancanza dei pezzi duri suppliscono i pezzi teneri. Ma a proposito mi dai uno Scudo di rame su questa Cedoletta?

P. Quare mi ripulisti?

M. Ah mi faresti venir la rabbia. E' meglio che me ne vada.

P. Quare mi ripulisti dum affligit me

U. L.

Agli Aristocrati di Siena.

Voi tormentate barbaramente un galantuomo nella persona di Fortunato Cinughi, perchè suo figlio ha accettato in Roma l'onorifico impiego d'Assessore. Così facevano in Roma gli aristocratici e i cardinali, ma se ne son ben pentiti. L.

Abbiam sotto gli occhi una giudizio-
sa ed equa ripartizione fatta dal Governo
Cisalpino per l'imprestato forzato di 36
milioni. Il nostro cittadino Iacoucci ha
esposte con giustezza e vivacità le sue
idee sopra questo genere di imposizioni
in un discorso, all'impressione del qua-
le noi lo invitiamo. Intanto eccone uno
squarcio:

„ L'esigere una somma certa, e deter-
minata da ogni indistinto Possessore de'
fondi, il gravare cioè dell'imposizione
ogni Possessore o possenga poco, o pos-
segga molto; questo è un assurdo, e por-
ta seco la rovina della classe de' Cittadi-
ni, che deve esserci più accetta, e più
cara. Facciamo l'ipotesi, che l'imposi-
zione sia di un tre per cento senza al-
cuna modificazione; In questo caso chi ha
un Capitale di cento, di molte centinaia,
ed anche di qualche migliajo, egli pagando
un tre per cento è affatto rovinato. E' facile
il dimostrarlo. I Predj Urbani appena frut-
tano il tre, ed i rustici non passano il
quattro per cento nel loro annuo fruttato.
Chi adunque possiede mille scudi in
fondi Urbani ritrae scudi 30, e chi ha
mille scudi in fondi rustici, egli non ri-
trae più di scu. 40. Ma questo fruttato
non gli basta per vivere quantunque sia
solo; Ma obbligato a versare nella Cassa
nazionale l'imposizione di sc. 30, deve
far debito se vuol vivere; Ma questo
debito coll'usura di ogni anno crescerà
tant'oltre, che assorbirà il prezzo del
fondo, e quindi il povero Possessore do-
vrà cederlo al legittimo suo creditore;
Ecco dunque, che il ricco, a cui l'indi-
gente Possessore ha dovuto volgersi per
avere il danaro ad usura, invece di di-
minuire, estenderà sempre più il suo do-
minio Fondiario: ecco che i fondi non
passeranno in chi non li possiede: ecco
che la classe de' poveri non sarà attacca-
ta allo stato per mezzo della proprietà:
ed ecco in fine mancare l'Agricoltura,
mancare le arti, e mancare la popolazio-
ne, poichè la difficoltà di sostenere i pesi del
matrimonio farà, che la classe più uti-
le si converta in tanti celibatarj creati
dal male di un'ingiusta imposizione. A

questo proposito non vi scordate mai del
decreto di Roma consigliato da Marco Fu-
rio Camillo, allorchè conquistato Vejo si
distribuirono sette jugeri di terra e cia-
scun capo di Famiglia coll'espressa legge
però, che della distribuzione partecipar
dovessero le persone libere per indurle
ad ammogliarsi, e per fare, che avesse-
ro d'onde allevare figliuoli da servire un
giorno la Repubblica. Nè si opponga, che
il ricco ancora pagando un tre per cento
viene ad assoggettarsi allo stesso male,
a restare cioè del tutto meschino perchè
perde il frutto di un anno. Il ricco ha
mille fonti per accozzare la somma dell'
imposizione fuori de' Predj rustici, e qua-
lora sia costretto anche a creare un debi-
to, son sicuro, che l'avanzo dell'annua
rendita delle sue ricchezze, che può far
maggiore con una vita frugale, lo mette
al caso di presto liberarsi dal debito dell'
imposizione. Nè si obietti altresì, che
esentandosi dall'imposizione i possessori
di picciol dominio, tenue venga a resta-
re l'imposizione, nè bastante perciò ai
bisogni dello stato. Questa scarsezza mi-
litar potrebbe nel caso che regolar si doves-
se l'imposizione dalla legge aritmetica,
ma non mai quando si adotti la geome-
trica proporzione. Si venga al dettaglio,
e sarà facile il persuadersene. Si cominci,
per esempio, l'imposizione sopra il Pos-
sessore di scudi 3000, e questa al 3 per
100 sino a scudi 6000. Sopra scudi 6000
di possesso si paghi il 4 per 100 sino a
dodicimila scudi. Il 5 per 100 dal 12 m. al
24 m. e sopra questa somma per ogni seimi-
la scudi di capitale un due per 100 di
più, costituendo il *maximum* ad un 10 per
100. Ecco in questo caso, che essendo
maggiore il possesso riunito nei grandi
possessori cioè Ex-nobili, e ricchi, di quel-
lo siano le picciole glebe de' poveri, an-
corchè riunite, verrà perciò nel pubblico
Erario una imposizione maggiore di quel-
la, che porti oggi l'aritmetica misura di
un tre per 100 indistintamente, imposi-
zione, che costringerà i grandi possesso-
ri a vendere, e che quindi porterà una
più utile distribuzione delle terre, ed una
migliore coltura. „

„ E qui io vorrei, che i beni Ecclesiastici, a riserva delle Patocchie, ma non esclusi i Vescovi, pagassero un 2 di più per roo di quello pagano i secolari. Vorrei ancora, che gli Ecclesiastici si obbligassero a vendere senza permettergli, che facciano debito per l'imposizione. Non si potrebbe immaginare cosa più giusta, e ragionevole. Non sono essi, che per un' inveterata esenzione de' loro beni hanno rovesciato in passato su i poveri Secolari una doppia gravezza per supplire ai capricci di una tirannica imposizione? non sono essi che, per ragione del celibato, non sono obbligati a dividere i frutti delle Terre colla Moglie, e coi discendenti? E' dunque giusto, e ragionevole, che loro si spinga più pesante la mano. „ (sarà continuato.)

In Genova è stato arrestato, e da una Commissione criminale dichiarato reo di disprezzo alla Sovranità del Popolo il Citt. Marco Lomellino. Sapete perchè? Perchè trovandosi egli in un battello, e sentendo i marinari che dicevano: *Viva il popolo Soprano* = li riconvenne, e spiegò loro con fina erudizione la differenza di *Soprano* da *Sovrano*, notando che questa suol indicare un *Castrato* o un *Eunuco senza* . . . - Ecco quel che si fa a Genova. E a Roma? A Roma i patrioti propongono, gridano, e i nostri Consoli . . . hanno già ricevuta la seguente memoria

„ Le mosse fatte recentemente dal Governo contro alcuni Ecnobili inducono a giudicare che questi attentino contro il nostro sistema democratico. Ma e come non deve questo accadere, se pare a diloro favore irrugginita la spada della giustizia, e disprezzata la Costituzione? Non vi è abitazione di questi scioperati, dove non si diano, e si ricevano gl' infami titoli, che prima godevano. Il dolce nome di Cittadino è nei Palazzi una parola affatto sconosciuta. Non vi è sala oltre a ciò dove non esistano nei cassabanchi i coronati stemmi Gentilizj, ed anche i Troni Feudali. Ridono finalmente essi, che noi ci occupiamo a predicare, che siamo eguali, quando esiste ancora nel Campidoglio quell' infernale Libro delle distinzioni, e della pura nobiltà Romana.

Il nostro bravo Citt. Jacoucci trovò sulla porta delle Monache Barberine un Prete, il quale andava confortando le più vecchie, e

Bruno era sì, ma il bruno il bel non toglie.

Jacoucci lo scongiurò, a spiegar loro la conformità della Democrazia col Vangelo, e il nostro Bruno se ne sbrigò con una profonda riverenza. Forse fu timore, perchè pochi momenti dopo comparve il Vicegerente corteggiato dalle più giovani vestali, che rinunzierebbero alla prova del crivello, se fossero bene istruite.

Perugia 2. Eterile

Qui l' Aristocrazia rinvigorisce. Si era stabilito un circolo costituzionale per grazia accordata dall' amministrazione centrale, quantunque la costituzione lo permetta. Esso dovea tenersi in casa Inglesi poiche negavasi altro luogo pubblico. L' Aristocrazia fu spaventata da questa salutare istituzione, ch' è la difesa della Libertà. Operò con energia, e riuscì di ottenere il divieto sotto pena d' arresto dal Comandante Francese della Piazza. Il politico bifrante Giuseppe Sensi ha saputo tant' oltre spingere la sua preponderanza in un paese democratico. Egli non s' è dimenticato d' esser nato Nobile, ma la condiscendenza del comandante come si è potuta sorprendere a questo segno? E' stata l' opera della calunnia, o di private biasimevoli passioni? Amici della libertà tremate per lei se questi scandali si moltiplicano. Autorità costituite siate quali esser dovete, e non potrete temere i Circoli Patriottici. E.

Quando io osservo il modesto treno, ed abbigliamento dei Commissarj Francesi d' organizzazione, e del Gen. S. Cyr, io dico: Quanto piccola è l' influenza dell' esempio! Speriamo che cresca di più.

Tre leggi Costituzionali

Abito dei Consoli

1. Manto nero foderato di rosso, ricamato d' oro nel bavero ed in tutto il suo circuito: tunica e pantaloni bianchi: la tunica ricamata d' oro nella sua lunghezza e da piedi: cintura rossa con frangia d' oro: la spada sostenuta da una tracolla nera ricamata d' oro: cappello nero, alzato da una parte solamente con cappiola e bottone d' oro, e pennacchio tricolore: stivaletti neri.

2. Fra tanto che l' abito dei funzionari pubblici sia stato fatto, ciascun di essi porterà la cintura, e il pennacchio, che loro sono attribuiti dalla presente legge.

3. Alcuun funzionario pubblico non potrà portare, fuori dell' esercizio delle sue funzioni l' abito sopra designato ne in parte nè in totalità.

Il Cit. Fran. Piranesi noto a tutti per il suo grande zelo del pin deciso patriottismo volendo comunicare negli altri questa sì necess. repubblicana virtù ha fatto un discorso popolare che noi annettiamo al pres. foglio.